

LETTERA APERTA AI COLLEGHI

Vorrei condividere con i miei colleghi una riflessione sulle **attività alternative all'insegnamento della religione cattolica** e sulla **laicità della scuola**.

Personalmente, credo che noi docenti dobbiamo difendere la laicità della scuola, la quale è secondo me un presupposto fondamentale della libertà di pensiero.

Io penso che la gestione dei ragazzi che non si avvalgono dell'IRC (Insegnamento Religione Cattolica) non possa essere considerata un dettaglio: è vero che essi costituiscono una minoranza, ma è pur vero che le minoranze devono essere tutelate e non discriminate, dalla società vera e propria così come da quella micro-società che è la scuola.

“Le ore alternative all'IRC costituiscono un **servizio obbligatorio**” (Circ. Reg. 372 del 4 ottobre 2011, che vi allego), e, aggiungo, necessario a garantire la parità di trattamento tra chi si avvale e chi non si avvale. Le famiglie, come sapete, devono essere libere di scegliere tra le seguenti opzioni:

1. **attività didattiche e formative** (o attività alternative in senso stretto): se le famiglie le richiedono, la scuola è tenuta a organizzarle. Le famiglie, inoltre, “possono presentare specifiche richieste in ordine ai contenuti da svolgere. Il Collegio Docenti [...] programma una specifica attività didattica alternativa (che rientra nel POF), anche valutando le richieste dell'utenza. In tale sede saranno individuate le competenze richieste per l'insegnamento delle ore alternative e vengono fissati i criteri per l'individuazione del docente” (C.R.372, già citata);
2. **attività di studio e/o di ricerca individuali con l'assistenza di personale docente**: la scuola deve assicurare adeguata assistenza;
3. **libera attività di studio e/o di ricerca senza assistenza di personale docente**: la scuola è comunque tenuta a garantire la vigilanza;
4. **non essere presente a scuola**.

Perché non ci sia discriminazione, la scelta deve essere reale, ossia le famiglie non devono essere indirizzate dalla scuola a scegliere una proposta piuttosto che un'altra.

Inoltre, nel caso dello studio assistito, gli studenti hanno il diritto di avere a loro disposizione un docente che li possa assistere nello studio. Se il docente è in realtà impegnato in un'ora di lezione con la propria classe, i ragazzi vengono privati di un loro diritto e, per questo, discriminati.

La parola “discriminazione” è qui opportuna perché, mentre chi si avvale ha a propria disposizione un professore e un'aula, chi non si avvale non ha né l'uno né l'altra, pur avendone il diritto.

Mi sembra opportuno ricordare che “i fondi per il pagamento dei docenti che svolgono le attività alternative [...] sono inseriti nel **bilancio annuale del MIUR** e vengono gestiti direttamente dal Ministero dell'Economia e delle Finanze. [...] Anche le spese di eventuali supplenze per tali attività non possono gravare sul bilancio dell'istituzione scolastica” (Circ. Reg. 343 del 12 ottobre 2010, che vi allego).

Ritengo che uno dei modi per garantire la laicità della scuola sia riservare pari dignità alle diverse scelte relative all'IRC.

Sperando di ricevere le vostre opinioni in merito, vi lascio il mio indirizzo e-mail e vi auguro buon lavoro.

Elena Arato (elenarato@gmail.com)

Insegnante di Lettere nella sede di Bosconero